

Lumière
Oggi l'incontro di presentazione con il cineasta, Franco Giubilei e Massimo Bonfatti. A seguire un corto

Era già accaduto con il *Ma-storna* felliniano. E ora la storia si ripete. Uno scritto cinematografico di un grande autore, che non ha trovato il modo di essere realizzato, tramigra in un altro mezzo espressivo, il fumetto. Questa è la volta di Mario Monicelli e di un soggetto intitolato *Capelli lunghi*. Siamo alla fine degli anni Sessanta e il film, dedicato «a caldo» alla contestazione di quegli anni, viene accantonato. Oggi questa storia torna — seppur in forma diversa — grazie al recupero del soggetto da parte di Franco Giubilei e alle tavole di Massimo Bonfatti. *Capelli lunghi* è ora infatti un fumetto pubblicato da Aliberti Editore, e saranno proprio Mario Monicelli, Franco Giubilei e Massimo Bonfatti a presentarlo in occasione del festival *Le parole dello schermo*, questo pomeriggio, alle ore 19, al Cinema Lumière.

A seguire, un piccolo, recente gioiello del regista toscano: *Vicino al Colosseo c'è Monti*, caloroso cortometraggio inedito del quartiere romano dove Monicelli vive, che si vedrà in anteprima per il pubblico bolognese, dopo la presentazione all'ultima Mostra del Cinema di Venezia.

Quando Monicelli scrisse *Capelli lunghi* era già il regista acclamato da *I soliti ignoti* e dell'*Armata Brancaleone*, anche se non autore a tutti gli effetti — quella consacrazione avviene più di recente. «Una storia di giovani e una storia d'amore. E una storia che corre verso la catastrofe come tutte le storie che si rispettano», è la definizione che dà del suo soggetto inedito. Il racconto mette a fuoco due tipi normali, che attraverso una quotidianità ricon-



L'utopia di Monicelli

Un soggetto del regista mai realizzato diventa ora il fumetto «Capelli lunghi»

scibile, sulle quali si proietta l'utopia del '68. Lo sguardo di Monicelli si interessa più ai riflessi provinciali della rivoluzione giovanile che non alla consueta cronaca metropolitana. «D'altra parte, nei miei film, sono sempre partito dai caratteri per raccontare le epoche, e mai il contrario», ricorda il cineasta viareggino: «I film a tesi, che parlano a una élite, sono destinati a fallire fin dall'inizio».

Capelli lunghi porta questo titolo poiché narra di un giovane operaio capellone, deciso a sfidare la società insieme alla sua compagna tredicenne pur di non tagliarsi i boccoli. Quel che viene sforbiato, in-

vece, è il progetto, evidentemente troppo rischioso per i produttori, o forse solamente troppo precoce. E così il film finisce nel baule dei sogni, per vedere la luce solo quarant'anni dopo grazie alla versione a fumetti in 13 tavole. Il libro ricostruisce le vicende del soggetto, attraverso una lunga e circostanziata intervista al regista toscano a cura di

Franco Giubilei, il testo originale di *Capelli lunghi* e la storia a fumetti di Bonfatti. Come Monicelli, anche Bonfatti ha frequentato la narrativa popolare e lavorato all'interno dei generi comici e grotteschi. Nel curriculum compaiono infatti *Supergulp*, *Lupo Alberto*, *Cattivik*, *Autosprint*, e il *Guerin Sportivo*. Pubblica poi vignette, caricature e illu-

strazioni per *Comix* e *Smemoranda*. Con Claudio Nizzi, lo sceneggiatore di *Tex*, ha dato vita al personaggio di *Leo Pulp* in *La scomparsa di Amanda Cross*, speciale per Bonelli editore, molto apprezzato dai lettori. A sua volta, Franco Giubilei è autore di volumi sulla storia del fumetto, tra cui *Le donne*, *i cavalieri*, *l'arme*, *la roba*. *Storie e storie* di *Andrea Pazienza*.

Vicino al Colosseo c'è Monti rappresenta invece l'ennesima palingesi di Monicelli, che alla luce dei suoi 93 anni riesce a raccontare con cinpresa libera e fluida il suo quartiere, partendo dal proprio appartamento di Via dei



Galleria

Nella foto grande e in quella in basso, il regista Mario Monicelli sul set di «Vicino al Colosseo c'è Monti», cortometraggio sul quartiere romano. A sinistra la copertina di «Capelli lunghi», il libro che raccoglie sceneggiatura e fumetti (foto sopra) di un soggetto mai realizzato



Serpenti. Nato quasi come un haiku architettonico e sociale, *Vicino al Colosseo c'è Monti* entra di diritto nel novero dei film «su» Roma, che conta episodi indimenticabili come *Roma di Fellini* e progetti curiosi come *Gente di Roma* di *Scola*. «Volevo raccontare un Rione di Roma, forse il più antico, non con toni enfatici e imperiali ma quotidiani —

ha detto Monicelli — Volevo parlare di un paese con gli artigiani, di antiche vie percorse da processioni». Anche in questo caso, dunque, come per *Capelli lunghi*, il microcosmo diventa il punto di osservazione del mondo, il periscopio che si alza a pelo d'acqua per raccontare un'Italia più umana.

Roy Menarini